

Gli 85 anni di Morellato, la voce di Radio Barcellona

GIANNI GIADRESO

Il giorno in cui verrà istituita la cittadinanza europea Gino Morellato dovrà figurare nell'albo d'oro dei precursori. La sua vita è stata una continua battaglia per l'affermazione dei diritti democratici ed un continuo peregrinare da un paese all'altro. Prima per le persecuzioni del fascismo, poi, come uno dei tanti emigranti costretti a cercare lavoro all'estero.

Sua è la voce che, a metà degli anni 30, in un italiano dalla forte inflessione veneta, incitava, dai microfoni di Radio Barcellona, alla difesa della Repubblica spagnola, contro Franco e Mussolini. Aveva, allora, 33 anni, ed una biografia di tutto rispetto fra i militanti dell'antifascismo italiano.

È nato nel cuore della provincia veneta, a Vicenza, nel 1903, da una famiglia di umili artigiani. A soli tredici anni è avviato al lavoro presso la «Arti Grafiche Vicentine», dove apprende il mestiere del tipografo, che gli sarà molto utile negli anni successivi della vita clandestina in Italia e in Francia.

A vederlo oggi, a Losanna, dove vive alla venerabile età di 85 anni, seduto in mezzo alle scansioni della libreria presso la quale ha sede la Federazione del Pci della Svizzera Romanda, sembra uno dei pensionati che si concedono la meritata pausa, dopo una vita di lavoro e di sacrifici. Ma se qualcuno lo stimola, come spesso fanno i compagni che vogliono conoscere le radici del partito, anche nell'emigrazione, ci si rende conto della straordinaria esperienza vissuta da Morellato e dell'eccezionale tempra che ancora lo sorregge.

I nomi di Gramsci, Terracini, Graziadei, Bordiga, Camilla Ravera sono presenti nei suoi racconti. Li ha conosciuti nel 1921 quando dalla Federazione giovanile socialista, aderì al Partito comunista italiano. In Spagna conobbe Longo, Picelli e Giuliano Pajetta. In carcere fu con Ghini, Grilli e Spinelli.

Nel 1922 ha subito il primo arresto: 6 mesi per uno scontro con i fascisti vicentini. Nel 1924 è a Milano dove gestisce una tipografia semilegale del partito, in via Archimede. Il 6 gennaio 1926 è nuovamente arrestato. Un anno dopo è, insieme a Ghini e Grilli, davanti al Tribunale Speciale. Viene condannato a 11 anni di carcere, ma ne scontò solo sei, fino all'amnistia concessa dal fascismo per il decimo anniversario della marcia su Roma. A Regina Coeli, trascorse sei mesi nella stessa cella con Altiero Spinelli, il quale scriverà

di lui in un libro di memorie. Dopo la scarcerazione, nel 1933, espatria clandestinamente dall'Italia, dove ritornerà soltanto nel 1945. Dapprima è a Parigi, poi viene inviato a Mosca, dove rimane fino alla fine del 1935. Ritornato nella capitale francese fa parte dei Gruppi di Stato Operaio e vive alla meglio lavorando saltuariamente in varie tipografie. Inviato dal partito per una missione nel Canton Ticino, viene arrestato a Lugano. Nel settembre 1936 è in Spagna nelle brigate internazionali, dove assume a vari incarichi, tra cui quello delle emissioni radio rivolte agli italiani.

Uscito dalla Spagna nel febbraio 1939, viene internato nel campo di Argelès e di Saint Cyprien da dove riesce ad evadere per fare ritorno a Parigi e arruolarsi volontario nell'armata francese. Quando le truppe tedesche invadono la Francia è a Clermont-Ferrand, e lavora presso la tipografia del giornale locale «La Montagne» che stampa le pubblicazioni e documenti falsi dell'«maquis».

Nel 1944 è capitano nel battaglione di volontari stranieri dell'armata francese, ottiene una citazione nell'Ordine della divisione e il conferimento della Croce di guerra e della Stella d'argento.

Alla fine della guerra, dopo dodici anni di esilio, ritorna in patria. Nella sua vita si adopera all'organizzazione della Federazione provinciale del partito, ma un anno dopo è nuovamente a Clermont-Ferrand per riprendere il suo lavoro di tipografo al giornale «La Montagne».

Come durante la Resistenza, si iscrive al Partito comunista francese, ma qualche anno dopo ne viene espulso sotto l'accusa di «litoismo». Negli anni della guerra fredda è espulso anche dalla Francia come «ospite non gradito».

Comincia così l'odissea dell'emigrante senza lavoro. Prima in Italia, poi in Belgio, persino negli Stati Uniti. Infine la Svizzera.

A Losanna c'è una tipografia che sembra fatta per lui e decide di porre fine al suo peregrinare. La «Colonia Libera», l'associazione democratica di massa antifascista lo vede tra i suoi protagonisti e l'organizzazione del Pci nella Confederazione lo annovera tra i suoi militanti.

Alle difficoltà che il partito incontra oggi, ha voluto rispondere da par suo: in occasione dell'85° compleanno, ha inviato alla Direzione del Pci una parte importante dei risparmi della sua vita.

L'assistenza agli anziani negli ospizi, almeno in teoria, viene prestata da persone di entrambi i sessi; ma esiste un'altra assistenza che si tende a declassare

Se è domiciliare, è femminile?

Caro direttore, a sostegno della lettera di Silvio Monteferrari pubblicata in data 31-5 vorrei dire poche cose al fine di porre ad amministratori e dirigenti sindacali i problemi del personale che si occupa di anziani.

Dice acutamente il Monteferrari che una volta questo ruolo era «di genere» (ricoperto dalla donna) e oggi da lavoratori, uomini e donne.

Su quest'ultima affermazione sono meno d'accordo perché: 1) chi si occupa di anziani è in stragrande maggioranza femmina; 2) per la mia esperienza, se nell'istituzione chiusa, l'ospizio, si può essere forse indifferentemente uomini o donne, poiché l'ospizio ha la cultura e l'organizzazione maschile (parcellizzazione mansioni); mentre nel servizio di assistenza domiciliare agli anziani, in

cui lavoro, sia la cultura sia l'organizzazione è ancora affidata al «genere» femminile. (Anche se il Comune erogatore ha cultura maschile, con conseguenti incomprensioni sfociate in appalto a privati).

Il Servizio domiciliare ha prestazioni «individualizzate», paragonabili a quelle della famiglia (o della donna, nella famiglia) e l'assistente eroga prestazioni «servizi» ma, poiché ha un rapporto personale ed individuale con l'anziano, eroga anche solidarietà ed affetto.

Altro è il pasto dell'ospizio, altro è un pasto pensato, programmato e cucinato insieme all'anziano, con le abitudini della sua famiglia. Quel pasto contiene ancora tutte le valenze culturali e psico-affettive che il nutrimento ha dalla preistoria ad oggi.

Io non amo tutti gli anziani che assisto, ma porgo loro le prestazioni che do «con le modalità dell'amore», questo sì, e quelle modalità sono «di genere» e di genere femminile. Se intuisco un bisogno inespreso, se eleggo una richiesta tra le righe di un discorso, se miglioro l'autostima di un anziano, faccio questo perché sono «di genere». Tutto ciò non sta scritto nel contratto né nel mansionario né mi viene pagato né mi è stato insegnato nei brevi corsi di riqualificazione. Eppure tutti, dall'amministratore al sindacalista, si aspettano che io lo faccia.

È vero, anche a Piacenza la mia professione non esiste all'Ufficio di collocamento e, legalmente, sono un'inservente. Non che il termine mi

offenda, ma io non sono un'inservente. Da una parte la cultura maschile che nega e minimizza le mansioni volte alla conservazione della vita, non è mai morta; dall'altra la nuova cultura «efficientista» ritiene l'anziano un corpo privo di intelletto, sede solo di funzioni inferiori: ecco i nostri guai.

Vero è che questa cultura «di genere», che m'ispira, negata, bistrattata, ridicolizzata, violentata, sta morendo. E allora, se non vorremo abbandonare gli anziani, accudendoli come corpi inerti, dovremo pensare che per far bene questo mestiere occorre una cultura scolastica superiore, preferibilmente umanistica, e un vero corso di specializzazione. Allora essere «di genere» sarà superfluo.

Daniela Bellini, Piacenza

ora provvederli secondo il criterio indicato dal Costituente».

Al successivo paragrafo 10, conclude: «... Si deve quindi concludere che le scelte operate dal legislatore italiano non appaiono incompatibili con la norma costituzionale ora considerata: ciò non significando, ovviamente, che, nell'ambito di discrezionalità lasciato dal Costituente alla legge ordinaria, le dette scelte siano le sole compatibili con la carta fondamentale e che non possono essere mutate».

Pare a me che ce ne sia abbastanza per consentire al «legislatore ordinario» di provvedere alle necessarie modifiche, sempre che ne abbia la «concorde volontà». Forse è già tardi, poiché i provvedimenti esecutivi di rilascio per «finita locazione», che continuano a piovere sulla testa degli inquilini, non potranno certo essere sanati da qualsiasi modifica alla legge di equo canone che il Parlamento volesse approvare.

Ciò mi sembra giusto dover dire anche per rispetto alla Corte costituzionale.

Mario Gelsomini,
Chiavari (Genova)

fosse chiaro che non ci ritentiamo padroni che non sbagliamo mai; ma, appunto per questo, ci piacerebbe che i colleghi dei giornali - specie quelli dei giornali soci - non pensassero che sia cosa da dietro i nostri sbagli; e, se si dimostra che abbiamo sbagliato, ci aiutassero a non sbagliare ancora.

Sergio Lepri,
Direttore dell'Ansa

Ringraziamo chi ha scritto sui risultati elettorali

Sui risultati delle consultazioni elettorali del 29-30 maggio abbiamo già pubblicato molte lettere (e continueremo a pubblicarle) con la data di 15-20 giorni fa, dati i ritardi postali. Vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno scritto, assicurandoci che i loro contributi di analisi, critiche e suggerimenti sul dato negativo per il nostro Partito, verranno inviati alla Direzione del Pci. Ugo Cellini, Firenze; Ludovico Muntoni, Roma; Raffaele Principe, Arcavacata; Archimede Giampaoli, Articola («Si cerca di spegnere, se fosse possibile, da qualcuno anche il "faro dell'avvenire". Ma il solo dell'unità, della solidarietà e della speranza è e sarà sempre in buone mani»); Felice Morini, Modena («Il compagno Nicolini dice che siamo "meno moderni" del Psi. Forse perché non ci uniamo alla banda che assalta tutte le diligenze possibili? Forse perché non ci assicuriamo a tutti i Berlusconi di turno?»; Alfredo Morzaglia, Cogliate («Continuamo a difendere le scelte per giunte di sinistra. È ora di chiedersi se le formule continue quali di giocare a tutto campo; non avere paura di fare giunte diverse»); Onofrio Salomone, Pavia («Non credo affatto a una presunta decadenza irreversibile del Pci, ma sono convinto che una severa autocritica su passate scelte politiche e di rapporto con le masse, possa risollevarci il nostro partito e l'intera sinistra e riportarla ai ruoli che più competono, faro»); Giuseppe Voltolini, Valmadrera («Le responsabilità del risultato elettorale vanno ricercate in tutto il corpo del Partito, evitando pericolose contrapposizioni tra Direzione e strutture periferiche»); Pietro Bressa, Cimolais («Il Pci potrebbe scrivere a tutti del proprio simbolo: "Socialismo popolare"; Italo Ricci, Lama Mocogno («Bisogna cercare un dialogo con i compagni socialisti: meno settarismo da ambo le parti e un accordo di programma per formare giunte di sinistra»); Danilo Giunchi, Forlì («L'auspicata diversità deve essere espressa in termini chiari e precisi in modo tale che la base possa realmente capire il senso delle opinioni e, se pur nella loro diversità, sono convinti attraverso cui realizzare una strategia politica unitaria»); quindici studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze («Oggi il movimento operaio italiano si trova di fronte ad un vero e proprio aut-aut: omologazione al sistema dei partiti di governo o ridefinizione di una moderna identità comunista. Riteniamo che l'orizzonte strategico dell'azione politica del Pci debba tornare ad essere quello che Enrico Berlinguer definì come "terza via al socialismo"»).

Una critica frettolosa all'Agenzia che è di tutti

Caro Mussi, l'Unità di domenica 19 ha rivolto un attacco molto pesante all'Ansa, colpevole, secondo l'anonimo redattore, del peggio che può fare un'agenzia seria: una «informazione distorta».

Non mi sembra che l'accusa sia giusta. Per chiarire la questione, per scambiare un parere con i colleghi dell'Ansa responsabili del settore, anche per fare - eventualmente - delle critiche, insomma per non aprire un incidente spiacevole, sarebbe bastato che il redattore dell'Unità avesse fatto una telefonata, come è giusto - mi pare - tra un quotidiano socio e la sua agenzia. Nessuno potrà sostenere, infatti, che l'Ansa si dimentica di essere una cooperativa di cui l'Unità è membro autorevole.

Veniamo alla questione sollevata dal tuo giornale.

1) Il calcolo dei rendimenti e della tabella è stato compiuto - come chiaramente indicato nel servizio dell'Ansa - dal Banco di Roma, cui va eventualmente fatta risalire la responsabilità;

2) Il ragionamento secondo il quale il rendimento risulta particolarmente elevato proprio perché sono scese le quotazioni di Borsa è altrettanto chiaramente scritto nel primo «take» introduttivo alla tabella (che l'Unità non ha riprodotto);

3) Il calcolo ed i raffronti sono riferiti, nel pezzo dell'Ansa, a «nuovi acquisti di azioni di risparmio e non ad un confronto storico sulle quotazioni del passato»;

4) In tutti i mercati finanziari si operano costantemente confronti per calcolare i rendimenti nel momento dato, sulla base delle quotazioni correnti, appunto per individuare le opportunità di nuovo investimento; forse avrebbero dovuto fare un calcolo di questo genere anche i compratori che a suo tempo, imprudentemente, comprarono azioni a livelli di quotazioni troppo elevate, sperando in rischiosi guadagni speculativi anziché assicurarsi un rendimento decente.

Così - mi sembra - stanno le cose. In ogni caso vorrei

Il miserabile aumento per i lavoratori tessili

Cara Unità, ti scrivo a proposito dell'ipotesi di accordo del contratto scuola e al riguardo vorrei esprimere una mia opinione.

Sono d'accordissimo quando dite che bisogna pagare bene chi lavora (e come non potrei, dato che anch'io lavoro, anche se in un altro settore?). Tanto più chi ha l'impegno non facile dell'insegnamento; perciò credimi, non ho niente da dire sull'aumento salariale degli insegnanti.

Ma se è giusto pagare bene chi lavora, i nostri sindacati nelle prossime contrattazioni si ricordino che anche gli operai lavorano, e come!

Non sappiamo che non sarà mai possibile raggiungere quelle cifre, ma non ripetano il miserabile accordo (Gario dei tessili, ai quali appartengo) di chiedere 75.000 lire scaglionate in 4 anni!

Ti ripeto che per quel che mi riguarda gli insegnanti potevano avere anche di più; ma è ingiusto che noi lavoratori tessili, a fronte di 40 ore settimanali, ancora non riusciamo a raggiungere il milione al mese.

Ilseana Trapletti, Brescia

Tutti comperano qualche metro quadrato del Parco

Cara Unità, sono un pensionato di 76 anni, vecchio formacolo. Io e mia moglie siamo iscritti al Partito comunista dal 1946. Sono molto fiero del mio partito. Nel '48, per l'attentato a Togliatti ho fatto 10 mesi di carcere.

Ho letto nel nostro giornale, del quale da 16 anni diffondo trenta copie tutte le domeniche, che comprate un terreno per poter svolgere la Festa dell'Unità e altre manifestazioni. Sono molto contento di

questa iniziativa, così vi sottoscrivo duecentomila lire per 20 metri quadrati.

Mario Turrial e Fullera Gambacorta Torrita (Siena)

Acquisto 5 metri quadrati e vi faccio gli auguri. Non mi pare che ci sia molto da far festa, ma dovremmo approfittare di questa occasione per fare qualcosa di utile.

Gian Carlo Pajetta Roma

Sono totalmente solidale con la vostra iniziativa, perciò compro cinque metri quadrati di Parco.

Luciano Berio Radicondoli (Siena)

Sono lieto di farvi sapere che i senatori della Sinistra Indipendente hanno deciso di sottoscrivere a favore dell'iniziativa per la prossima festa dell'Unità l'equivalente di mille metri quadrati di parco, pari a lire 10 milioni, con il caloroso augurio del più forte successo per la festa da voi organizzata.

Massimo Riva, Roma

Margherita: prima in difesa, poi emotiva e bravissima

Cara Unità, siamo le donne dell'Udi di Omegna (Novara) e, mentre dobbiamo dirvi che l'amica che avete mandato come giornalista al congresso di Firenze non ci ha espresso proprio perché si è rivelata troppo intrisa di cultura «maschilista» (ed io che scrivo per tutte le mie amiche sono iscritta al Pci da vent'anni e militante), vi vogliamo anche ringraziare per aver pubblicato il 10 giugno l'articolo di Margherita Boniver intitolato «I maschi e le sciocchezze sull'aborto». Ed a Margherita vorremmo fosse detto subito da parte nostra: «Cara Margherita, quando sei apparsa in Tv a tentare di confutare il ministro che ha la moglie più laica di tutte, ci abbiamo voluto bene ma non ci sei piaciuta perché "giocavi in difesa" o eri troppo rivendicativa ed astratta. Era stata colta alla sprovvista, dati l'impressione di essere sola a vedetela con quel tuo compagno di partito che all'improvviso ave-

va scoperto l'acqua calda e - creda - di dovercene informare. Ora questo tuo articolo è bellissimo, vivo, sentito e profondo e persino emotivo ed incalzato, e noi - da donne e da compagne - vogliamo subito dirlo, molto contento e fiducioso, in te, Elena, Livia, Mariella e le altre Donne che non sono più soltanto nostre "rappresentanti" o "delegati" o "eletti" una volta per tutte, ma donne come noi, con le nostre stesse voci. Ciao!»

Grazie, cara Unità, buon lavoro da tutte noi.

Augusta Baldelli, che ha scritto per tutte le donne dell'Udi di Omegna (Novara)

Nella sentenza «sciagurata» c'erano anche cose positive

Signor direttore, ho letto sull'Unità del 24 maggio la lettera del sig. Paolo Barresi di

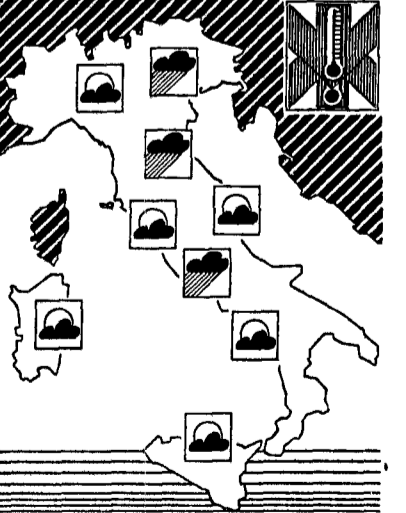
Genova che incolpa la Corte costituzionale di aver emesso una sentenza (la n. 252 del 15/7/1973) «sciagurata» in materia di possibilità di sfratti per finita locazione. Ritengo gravi e forse anche offensive le dichiarazioni del lettore Barresi perché, se è vero che con quella sentenza la Corte non ha ritenuto di poter dichiarare incostituzionali gli art. 1, 3, 58 e 65 della legge 27/7/78 n. 392 ha, però, nel contesto della sentenza, emesso non poche considerazioni positive.

Infatti, al paragrafo 4 delle considerazioni di diritto, così si esprime: «... Rileva in proposito la Corte che indubbiamente l'abitazione costituisce, per la sua fondamentale importanza nella vita dell'individuo, un bene primario il quale deve essere adeguatamente e concretamente tutelato dalla legge (Cfr. per qualche riferimento: sent. 20 marzo 1980 n. 33). Ciò va ribadito in un momento tanto delicato del mercato edilizio nazionale anche sulla scorta dell'art. 25 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (New York, 10 dicembre 1948) e dell'art. 11 del Patto internazionale dei diritti economici, sociali e culturali (approvato il 16 dicem-

bre 1966 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e ratificato dall'Italia il 15 settembre 1978 in seguito ad autorizzazione disposta con legge 25 ottobre 1977 n. 881) che auspicano l'accesso di tutti gli individui all'abitazione».

Più avanti, al paragrafo 9 - sempre delle considerazioni di diritto - la Corte dice: «... La Costituzione dunque ha chiaramente continuato a considerare la proprietà privata come un diritto soggettivo, ma ha affidato al legislatore ordinario il compito di introdurre, a seguito di opportune valutazioni e dei necessari bilanciamenti di diversi interessi, quei limiti che ne assicurino la funzione sociale. Indubbiamente detta funzione, con il solenne riconoscimento avuto dalla Carta fondamentale, non può più essere considerata, come per il passato, quale mero sintesi dei limiti già esistenti nell'ordinamento positivo in base a singole disposizioni; essa rappresenta, invece, l'indirizzo generale a cui dovrà ispirarsi la futura legislazione. Ma - ripete - l'attuazione dell'indirizzo suddetto è riservata, per il testuale disposto costituzionale, al legislatore ordinario, il quale do-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: osservando la sera le belle immagini che il satellite meteorologico ci offre e che ci vengono riproposte dalla televisione, ci possiamo rendere conto come le nostre penisole ed in genere tutta l'area mediterranea sono da diversi giorni tormentata dal passaggio di corpi nuvolosi molto consistenti. Sono ammassi di nubi che si generano nell'area mediterranea a causa del continuo afflusso di aria fredda proveniente dal continente. Quindi dobbiamo ancora dire che la caratteristica principale della situazione meteorologica è data da una circolazione di aria molto umida ed instabile.

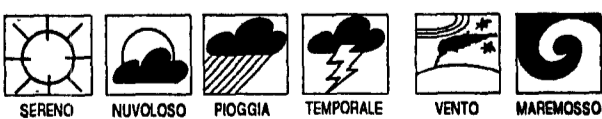
TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane si avranno formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate ed associate a piovoschi o temporali, a tratti alternate e schiarite. Data la particolare situazione meteorologica è molto difficile localizzare i fenomeni ma, in linea di massima, le nuvolosità, i piovoschi e i temporali saranno più frequenti in prossimità della fascia alpina, della dorsale appenninica e lungo la fascia più orientale della nostra penisola. La temperatura, specie al nord ed al centro si mantiene molto al di sotto dei valori stagionali.

VENTI: deboli di direzione variabile, con rinforzi nelle aree temporalesche.

DDMM: generalmente poco mossi.

DORMANI: non si avranno varianti notevoli ma i fenomeni tenderanno gradualmente a diminuire di intensità per cui durante il corso della giornata le schiarite tenderanno a diventare più ampie sul settore nord-occidentale, lungo la fascia tirrenica e sulle regioni meridionali.

GIOVEDÌ E VENERDÌ: dovrebbero essere due giornate con un tempo in graduale miglioramento per cui, ferma restando la caratteristica della variabilità, le schiarite dovrebbero avere quasi ovunque il sopravvento sulla nuvolosità. Anche la temperatura sarà in aumento specie per quanto riguarda i valori massimi della giornata.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	14 26	L'Aquila	13 24
Verona	15 25	Roma Urbe	16 27
Trieste	19 28	Roma Fiumicino	18 25
Venezia	15 26	Campobasso	14 23
Milano	16 25	Bari	15 25
Torino	15 23	Napoli	18 28
Cuneo	14 19	Potenza	15 24
Genova	19 25	S. Maria Leuca	20 25
Bologna	17 29	Reggio Calabria	21 27
Firenze	16 28	Messina	22 29
Pisa	15 27	Palermo	20 29
Ancona	15 26	Catania	19 29
Perugia	15 24	Alghero	18 27
Pescara	15 25	Cagliari	20 28

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	14 18	Londra	12 17
Atene	21 34	Madrid	13 27
Berlino	15 23	Mosca	16 29
Bruxelles	10 22	New York	18 28
Copenaghen	17 19	Parigi	15 19
Ginevra	13 22	Stoccolma	24 28
Helsinki	18 27	Varsavia	14 21
Lisbona	17 23	Vienna	14 24

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziario ogni mezz'ora dalle 6,30/18,30.

Ore 7,00 Rassegna stampa con Franco Di Mare dell'Unità.

Ore 8,00 Servizi sulla Conferenza pansocvetica

Ore 8,30 Servizio sulle elezioni in Friuli e Valle d'Aosta.

Ore 10,30 Ieri in tv con Paola Pitagora

Ore 11,00 Servizi sulla Conferenza pansocvetica

Ore 11,30 Servizio sulla campagna di tesseramento al Pci con Luciano Pettinari

Ore 15,00 Rubrica economico-sindacale sull'Italider di Genova-Camp

Ore 15,30 Rassegna della stampa estera

Ore 16,00 Intervista alla sen. Ersilia Salvato sul dibattito al Senato sulla violenza sessuale

Ore 17,00 Un film alla settimana

Ore 17,30 Colloquio con il Senato per il dibattito in aula sulla violenza sessuale.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.500/94.250; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.600/87.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Siena, Grosseto, Arezzo 93.150/94.500; Firenze 96.500; Pistoia 91.350; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.500; Macerata 106.500; Pesaro 91.100; Roma 97/105.550; Tarento, Rosarno 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; L'Aquila 100.300; Macchi 88; Salerno 105.500/102.850 e del 15 giugno; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600.